

# Turner e gli impressionisti a una dimensione

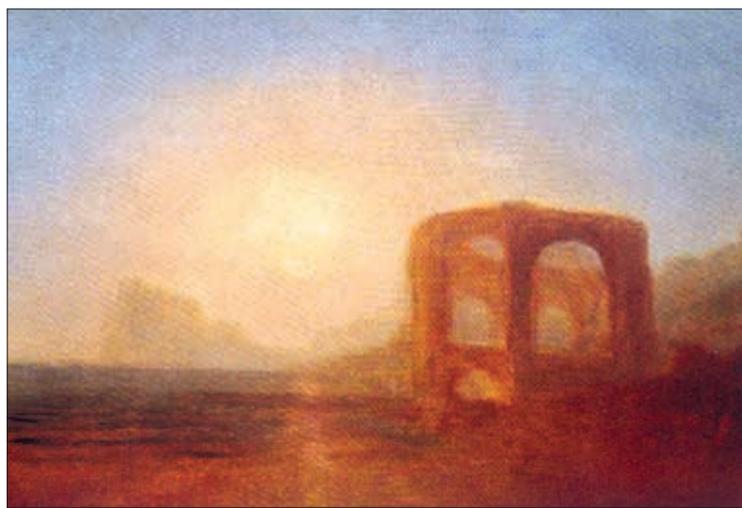
**A BRESCIA** ancora un successo per la nuova mostra curata da Marco Goldin. Ma la scelta delle opere insiste su una lettura «alla francese» del movimento pittorico. E Turner finisce «schiacciato» da Monet

di Renato Barilli

**Q**

uesta volta Marco Goldin ha superato se stesso proponendo, nella sede ormai stabilmente acquisita del complesso bresciano di S. Giulia, due maxi-mostre in un colpo solo. L'intraprendente manager ci aveva già abituato, ancora ai tempi di Treviso, a servirci in tavola un piatto principale accompagnato da qualche contorno, e anche questa volta i contorni ci sono, uno dei quali addirittura dedicato a Osvaldo Licini. Ma due sono gli appuntamenti di grande portata, *Turner e gli Impressionisti* e *Mondrian* (fino al 25 marzo, cat. autoedito sotto la sigla di *Linea d'ombra*). Dico subito che il primo di questi rientra nel profilo caro al nostro curatore, largamen-

te impostato sul facile sfruttamento dell'aura nostalgica propria del fenomeno impressionista. Ne parlerò qui di seguito in tono complessivamente negativo, rimandando invece a una prossima occasione il commento al percorso mondrianesco, che viceversa si rivela molto ben costruito. Purtroppo i due eventi affiancati, invece che rafforzarsi a vicenda, si danneggiano, o meglio a pagare il fio è la retrospettiva dedicata a Mondrian, uno dei maestri del contemporaneo che con fatica, e agendo anche su di sé, ha voluto portare la nostra navigazione proprio fuori dalle paludi dell'Impressionismo, cioè di un'arte improntata a miti desueti e superati. Lo si vede a colpo d'occhio, infatti mentre la mostra turneriana è affollata da squadre di pubblico, posto ai due lati della scala anagrafica, o giovani scolaresche trasportate d'ufficio, o gruppi di anziani intimoriti dalle «spieghie» snocciolate da solerti guide, l'altra, assai più seria e impegnativa, ma inevitabilmente più ostica, si tiene a sale semivuote, con grave danno in termini educativi. Del resto, anche l'esposizione che si richiama specificamente a Turner (1775-51), lo fa quasi a fatica, basti vedere come in realtà nel frontespizio del catalogo sia esibita una *Cattedrale di Rouen* di Monet, il vero idolo nel cuore di Goldin; ma pur troppo la visione monetiana, corpuscolare, anzi, pulviscolare, abbarbicata ai dati sensoriali più ghiotti e localisti, è l'esatta negazione del modo di procedere del suo predecessore. Turner, ormai la critica più avvertita lo



«Rovine lungo la costa» di Joseph Mallord William Turner

ha dimostrato, è un precursore della concezione di un universo percorso, come vogliono i parametri della fisica attuale, dalle onde elettromagnetiche, o quanto meno dai loro equivalenti a livello meteorologico. Il grande paesaggista inglese amava dipingere i marosi su cui le imbarcazioni beccheggiano con moto alterno, oppure i nubi, le fumate, le eruzioni, gli arcobalenti, insomma, tutti i fenomeni turbolenti, che solcano l'atmosfera, la fendono, richiedendo che questa, quasi, non presenti ostacoli a tanta furia avvolgente. Da Turner, se si vuole, parte una strada che conduce fino a Pollock e al suo vorticoso *dripping*. Se invece si vo-

**Turner e gli impressionisti**  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
fino al 25 marzo 2007  
catalogo Linea d'ombra

le un maestro di Monet e degli altri paesaggisti del tardo Ottocento, bisogna rivolgersi alla controparte, qui messa a confronto dell'altro, cioè all'onesto ma limitato John Constable (1776-1837), in cui la terra si rasoda, si appiattisce al suolo, e i cieli risultano occupati da nubi pesanti, in attesa di sciogliersi in pioggia. E diciamo pure che un bel dittico Turner-Constable sarebbe stato assai utile, degno

in fornire un consistente richiamo. Ma il nostro Goldin soffre di bulimia, e dunque la coppia fondatrice del paesaggismo ottocentesco è da lui offerta solo come prologo, seguono centinaia di dipinti posteriori, evocati talvolta a sproposito (che ci fa, per esempio, una sezione sul paesaggismo accademico e classicizzante, già superato di getto dai due grandi inglesi?), talvolta invece meritevoli di darsi come oggetto di una mostra autonoma, come avviene nel caso della Scuola di Barbizon. Perché Goldin non si è limitato a farci ammirare appunto i Barbizonniers, Théodore Rousseau, Diaz de la Peña, Troyon, così poco visti in Italia? Tra di loro milita-

no perfino Millet e Courbet, e ne venne attratto pure il gande Corot, giusto quindi che anche loro entrino in campo.

Ma no, «va' dove ti porta il cuore», e questo, nel petto del nostro dinamico curatore, pulsa, lo sappiamo bene, a favore di Monet e compagni, si appaga, si tranquillizza solo quando può sciorinare sulle pareti, nei lunghi budelli di Santa Giulia, ostruiti dai capannelli che pendono dalle labbra dei giovani istruttori, metri e metri di opere monetiane, accompagnate dal conforto dei compagni di via, Pissarro e Sisley soprattutto. Per carità, si tratta in genere di opere magnifiche, rastrellate col pettine fine ai quattro angoli del mondo, il curatore deve aver compulsato con attenzione i cataloghi di decine di collezioni, pubbliche e private, per andare a rastrellare questo ben di dio, visto che le sedi autorizzate, come il Musée d'Orsay, li imprestano con giusta parsimonia. E ci sono scoperte affascinanti, si vedono sempre con ammirazione certi capolavori di Caillebotte, sacrificato in genere al mito monetiano perché aveva il torto di occuparsi più dei fatti umani che del mormorare delle frasche al vento; e si fa un passo indietro per cogliere eccellenti opere pionieristiche di Jonkind e di Boudin. Insomma, se si tratta di coltivare il filone aureo dell'Impressionismo nei suoi molti esiti (basta che sia Doc, cioè nato in Francia, visto che ogni altro prodotto che aspiri alla medesima etichetta deve essere considerato abusivo), la mostra naviga in acque sicure e fortunate.

## AGENDARTE

**BOLOGNA. Sacro e profano nelle incisioni da Guercino**  
(prorogata al 10/12).

● La fortuna delle invenzioni del Guercino (1591-1666) attraverso tre secoli di produzione incisoria. *Garisenda Libri e Stampe, Strada Maggiore 14/a. Tel. 051.231893*  
[www.garisenda.it](http://www.garisenda.it)

**CORTENUOVA (BG) Voi (non) siete qui**  
(fino al 24/12).

● Cinquanta opere dei principali protagonisti dell'arte, dal Novecento a oggi, si confrontano sulla rappresentazione delle carte geografiche e dei territori immaginari. *AcciaierieArteContemporanea. Info: 0363.909378*  
[www.acciaierieartecontemporanea.it](http://www.acciaierieartecontemporanea.it)

**GAMBETTOLA (FO) La Giovine Italia**  
(fino al 26/11).

● La mostra riunisce 18 rappresentanti dell'arte giovane italiana per un omaggio ideale a Giuseppe Mazzini nel bicentenario della nascita. *Galleria D'Arte "Fabbrica", via Carducci, 119. Tel. 0547.52115*

**MILANO. Israele. Arte e vita 1906 - 2006**  
(fino al 7/01/2007).

● La rassegna ripercorre un secolo di arte israeliana dall'apertura dell'Accademia d'Arte Bezalel a Gerusalemme nel 1906. *Palazzo Reale, piazza Duomo, 12.*  
[www.israelearte.org](http://www.israelearte.org)

**PIACENZA. L'anima del Novecento da de Chirico a Fontana. La collezione Mazzolini**



«Musa metafisica» di Giorgio de Chirico

(fino al 4/02/2007).

● Una selezione di opere della collezione del dottor Giovanni Battista Simonetti, custodita e ampliata dopo la sua morte dall'infermiera dello studio, Domenica Rosa Mazzolini, che l'ha poi donata alla Diocesi di Piacenza. *Palazzo Farnese, piazza Cittadella, 29. Tel. 0523.590372*

**ROMA. Paul Klee. La collezione Berggruen**  
(fino al 7/01/2007).

● Ampia antologica dedicata al pittore svizzero (1879-1940) con opere provenienti dalla collezione privata di Heinz Berggruen e dai musei di Parigi, Berlino e New York che hanno beneficiato delle sue donazioni. *Fondazione Memmo, Palazzo Ruspoli, via del Corso, 418. Tel. 06.6874704*  
[www.fondazionememmo.com](http://www.fondazionememmo.com)

**TERAMO. Giuseppe Modica. Una stanza in mezzo al mare**  
(fino al 26/11).

● Oltre 20 dipinti della produzione più recente del pittore siciliano, ma romano d'adozione, Giuseppe Modica (classe 1953). *Forlenza Studio d'Arte, via Porta Carrese, 28. Tel. 334.3244075*

A cura di Flavia Matitti

**POLEMICHE** Sulle opere trafugate il ministro Rutelli al «Los Angeles Times»

«Con il Getty Museum siamo vicini alla rottura»

di Stefano Miliani

Tra l'Italia e il Getty Museum di Los Angeles si sta arrivando al punto di rottura, allo scontro istituzionale. L'istituto californiano rischia «l'embargo culturale» che si tradurrebbe in un no a prestiti d'opere d'arte e reperti archeologici, un no pronunciato da un paese per loro cruciale su informazioni, scambi. Lo ha prefigurato il ministro per i beni culturali Rutelli al *Los Angeles Times*: «Ho cercato di spiegarlo in modo amichevole negli ultimi sei mesi ai responsabili del Getty. Se non l'hanno ancora capito temo che il processo di conciliazione avrà termine e comincerà un serio conflitto». «Non hanno fatto un singolo passo. Suggestivo al governo di adottare sanzioni culturali sospendendo tutta la cooperazione culturale», ha chiarito al quotidiano Giuseppe Proietti, capo dei dipartimenti del dicastero. La strategia potrebbe avere ripercussioni sia diplomatiche sia nel movimento ormai globalizzato delle opere d'arte? Sarebbe certo un segnale. Dall'istituto californiano il dicastero rivuole 52 reperti archeologici di gran bellezza e valore perché, accusa con montagne di foto e documenti come (robuste) fonti probatorie, sono stati scientemente scavati e trafugati dal territorio italiano e quindi finiti illegalmente al Getty. Riavere 52 pezzi con caposaldi dell'archeologia e, in cambio, prestare pezzi da esporre è la base della trattativa. Ma il museo alza baricate, vuole ridare appena 25 pezzi e nemmeno i principali. E la trattativa si intreccia con il processo in corso a Roma all'ex responsabile delle antichità del Getty Marion True e altri imputati che il museo difende a spada tratta. Perché tanta foga, se è un ex? Forse perché, tra le prove esibite nell'udienza di venerdì, sono saltati fuori pezzi acquisiti dal Getty prima dell'era True e quindi ci sono responsabilità più estese?

**Chiedi lo scontrino**

**sarà la tua garanzia**

**Una tutela lunga due anni**

Ogni tipo di prodotto, ogni bene di consumo mobile, anche usato, è tutelato da una garanzia lunga due anni. In base al Codice del Consumo (Decreto Legislativo n. 206 del 2005 - articoli da 128 a 135) tale garanzia scatta al momento della consegna del prodotto acquistato e dà il diritto di chiedere riparazione o sostituzione del bene, riduzione del prezzo o restituzione della somma pagata.

Consulta il sito [www.attivitaproduttive.gov.it](http://www.attivitaproduttive.gov.it)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero dello Sviluppo Economico